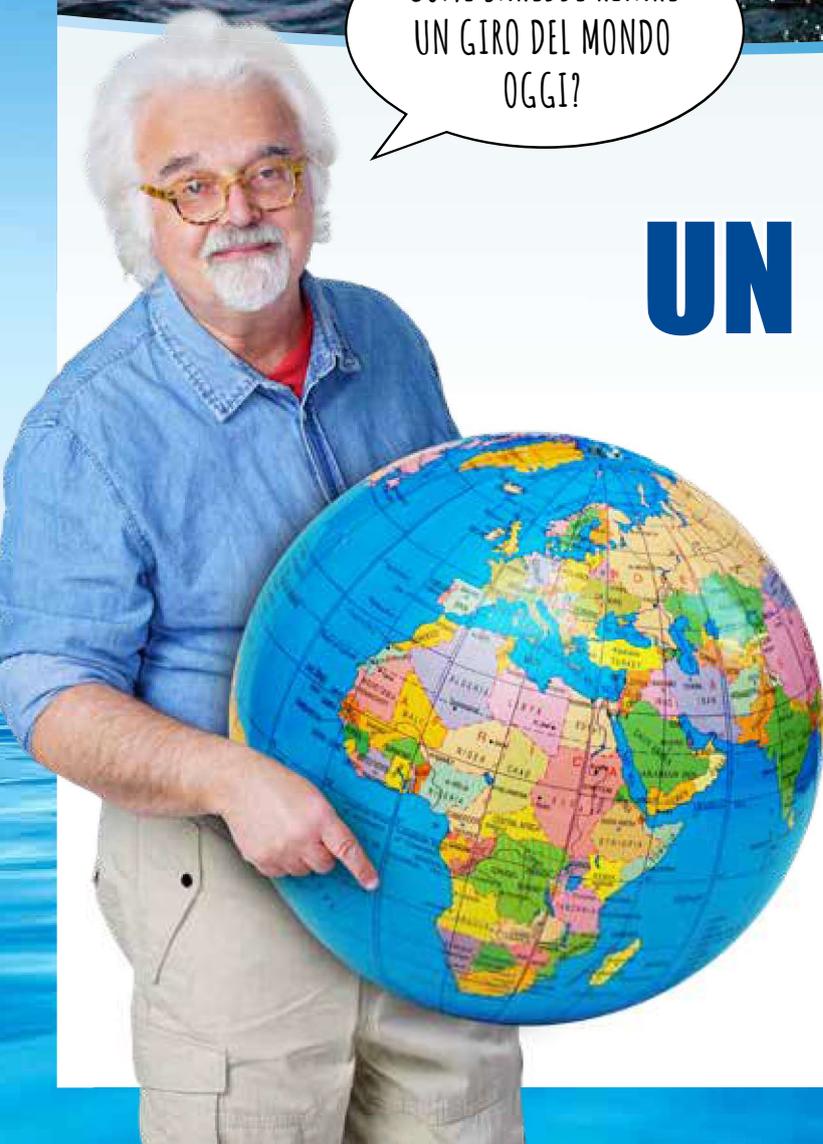


FANTASTICANDO
IN POLTRONA



COME SAREBBE RIFARE
UN GIRO DEL MONDO
OGGI?



SOGNANDO UN NUOVO GIRO DEL MONDO

Masturbazioni geografiche
o ipotesi concreta? *di Patrizio Roversi*

20 anni fa...

... era il 2002 – noi diventavamo *Velisti per Caso*, e iniziava il nostro **Giro del Mondo**, che si sarebbe concluso con successo più di due anni dopo.

In realtà tutto era cominciato un paio di anni prima, quando l'idea ha iniziato a prendere forma.

Andavamo spesso al Salone della Nautica di Genova, dove partecipavamo a incontri e conferenze con i navigatori, gli skipper, i narratori di vere avventure per mare. Al tempo facevamo i *Turisti per Caso*, cioè andavamo qua e là, in giro per il mondo, a visitare ogni

volta un luogo diverso. E allora l'idea (di Syusy, le idee impossibili sono sempre state le sue): perché non cucire i prossimi viaggi secondo un itinerario, una logica? Per esempio, facendo un *Giro del Mondo*! Ma come? Naturalmente nel modo più mitico, avventuroso, letterario: un *Giro del Mondo* in barca. Ovviamente a vela – petroliere e navi da crociera a parte, una barca che possa fare un Giro del Mondo è solo a vela... Fare il Giro del Mondo in barca: un'idea che in tantissimi hanno accarezzato, letto, sognato. E che noi, in modo incosciente, senza alcuna preparazione, abbiamo deciso di realizzare. Al motto di "se ce la facciamo noi ce la possono fare tutti".

Ripartire?

A quel punto, quasi per scherzo, è iniziata la ricerca dei complici, la ricerca della barca e della banca (che ci facesse credito) e la ricerca degli sponsor. Poi la lunga preparazione. Alla fine la partenza, da Marina di Ravenna. Tutto raccontato nelle puntate che Rai3 avrebbe trasmesso (trovate le puntate dell'andata su Vimeo on demand al link vimeo.com/ondemand/velistipercaso). Il 4 febbraio 2002 Adriatica salpava da Gibilterra per affrontare la sua prima traversata atlantica (me lo ricordo perché è il mio compleanno). Destinazione... Marina di Ravenna, ma passando per Panama e Suez! Ma basta coi "ricordi"? Questa non è una rievocazione auto-celebrativa. È solo una premessa. Perché i sogni non finiscono mai. Adesso, "20 anni dopo" (come direbbe Dumas-padre) continua la voglia di progettare un nuovo Giro. In una Terra che in 20 anni è cambiata, forse in peggio. Già 20 anni fa siamo partiti in una situazione difficile (Adriatica è stata varata il 29 settembre 2001, 18 giorni dopo l'attentato alle torri gemelle). Adesso ci sono pandemie e guerre, quindi... è più che mai il momento di partire. Almeno per evadere con la testa da queste prospettive tragiche, a cui non vogliamo rassegnarci, o anche per trovare un posto dove andarsi a salvare. E la tentazione di *risognare* un Giro del Mondo ritorna: immaginate Adriatica che riparte, a tappe. E immaginate di raggiungerla, per navigare magari una tappa o due, in un luogo che avete sempre sognato di vedere, per 15 giorni, un mese. Dividendosi le spese. Stavolta sarebbe un vero Giro del Mondo collettivo, o **Giro del Mondo in ottanta persone!** Perché no??? Come? Facciamo finta che... Sognare&giocare non costa niente!

La ricetta-base di un Giro del Mondo

Fare un Giro del Mondo, in particolare in barca, è un sogno che persiste. Lo si ri-sogna anche dopo averlo già fatto. Si possono sognare e progettare diversi tipi di Giro, diversi itinerari. Ci sono solo alcuni punti fermi, in particolare il meteo. Anche se con i cambiamenti climatici non si capisce più niente, alcune regole di base non si possono eludere: per esempio l'Atlantico si attraversa da est a ovest tra novembre e febbraio, andando a prendere gli Alisei vicino all'equatore, alle Canarie o a Capoverde. Ricordo che Syusy, in una riunione preparatoria con skipper e navigatori esperti, avanzò l'ipotesi di farlo al contrario: alcuni la presero male e ci insultarono, altri rischiarono di soffocarsi dal ridere... Comunque, se si volesse tornare indietro, da ovest a est, l'Atlantico è un osso duro, si può fare da maggio a giugno passando più a nord, per le Azzorre. Il Pacifico è praticabile da aprile a ottobre, navigando ovviamente sempre verso ovest. Volendo farlo al contrario si deve stare molto a sud, e non lo auguro a nessuno (Syusy

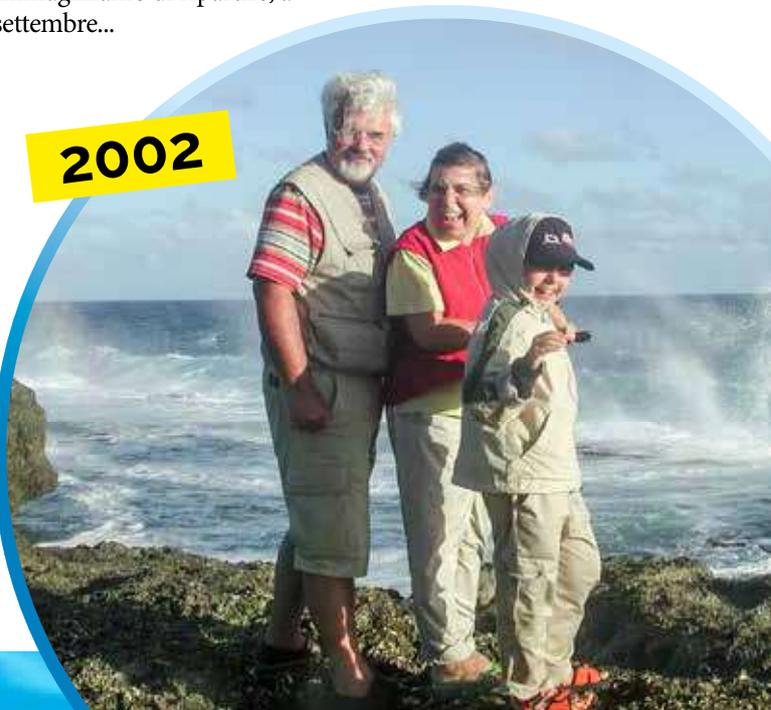
non aveva detto una cazzata, ma solo una follia). L'Indiano è un casino, perché ci sono i Monsoni ma soprattutto perché ci sono varie rotte possibili: si può stare dalla parte della Tahilandia e poi attraversare verso Sri Lanka o Maldive e quindi infilarci nel Mar Rosso (pirati e guerre permettendo) e da lì arrivare in Mediterraneo. Oppure attraversarlo più a sud, quasi all'equatore, e poi scendere lungo l'Africa orientale e arrivare a Cape Town, da dove però bisogna ri-attraversare l'Atlantico verso nord-ovest in diagonale in gennaio, passare per Sant'Elena, rimbalzare sul Brasile, risalire ai Caraibi e tornare in Mediterraneo in maggio: un'idea buona solo per appassionatissimi navigatori, oppure per chi cerca una scusa per non tornare più a casa. I sogni – possibili! – sono tanti. E sognare a occhi aperti non costa niente. Qui di seguito un'ipotesi, sulla quale potete dire la vostra.

Velocità

Per calcolare i tempi della rotta bisogna sapere quante miglia all'ora (nodi) può fare una barca. Dipende dalla barca, e dalla sua lunghezza. Noi basiamo il nostro calcolo su Adriatica, uno *sloop* (barca a vela con un albero solo) lunga 22 metri. La scorsa traversata del Pacifico di 3.000 miglia dalle Galapagos alle Marchesi – navigando evidentemente 24 ore su 24 perché in mezzo all'Oceano non puoi fare soste – è stata percorsa in 15 giorni, quindi con una media di 200 miglia al giorno, cioè con una velocità media di 8,3 nodi all'ora. Ma, a parte i primi 4/5 giorni di bonaccia, abbiamo avuto ottime condizioni di vento. Per cui è ragionevole calcolare circa 6 nodi di velocità media. Nelle 24 ore fanno circa 140 miglia al giorno, in traversata. Per ulteriore cautela, visto che non tutte le tratte possono contare su un vento regolare e un Aliseo "garantito" (con i cambiamenti climatici di garantito non c'è più niente) calcoliamo una media di 100 miglia al giorno, tenuto conto che sarà necessario risparmiare sul carburante e quindi dare motore il meno possibile, tendenzialmente mai durante le traversate.

Le tratte sono calcolate in base alla distanza da percorrere e naturalmente considerano una sosta all'arrivo, per visitare i luoghi e per ammortizzare eventuali imprevisti (meteo e immancabili rotture o problemi tecnici). E allora via, col **PROGETTO IPOTETICO di un nuovo Giro del Mondo...** Immaginiamo di ripartire, a settembre...

2002





DIARIO DI BORDO

Atlantico

Mediterraneo

1 settembre

Partenza da Trieste, o da Venezia.

Trieste Genova, 1200 miglia

Tappe a Venezia, Rimini, Pesaro, Ancona, Bari, Messina, Napoli, Civitavecchia, Portoferraio per presentare il Giro.

I momenti più belli di un Giro del Mondo sono la partenza e l'arrivo. Volete mettere un giro "trionfale" per i porti italiani, in cui ogni tappa è l'occasione per raccontare il Progetto, cercare nuovi complici, discutere la rotta e fare molte feste, brindisi e mangiare?

1 ottobre

Genova Baleari 360 miglia

Una prima prova da superare, che in ottobre già potrebbe essere severa: il Golfo del Leone, probabilmente controvento, visto che in genere soffia da nord-ovest. Due giorni di navigazione potrebbero essere sufficienti. Minorca la si vedrà di sfuggita, ma dovrebbe restare il tempo per una sosta a Palma di Maiorca: stradine, cortili, piazze, ristoranti, la Cattedrale, il Palazzo reale e il Castello. Eventuale cambio di equipaggio (piuttosto facile arrivare a Palma, in aereo o traghetto da Barcellona e Valencia) e

poi chi riparte potrebbe fare una sosta breve a Ibiza, che è sulla rotta per Gibilterra.

7 ottobre

Baleari Gibilterra 380 miglia

Lungo la rotta, volendo, si potrebbe fare una sosta a Malaga, per onorare Picasso. Ma è normale avere fretta di arrivare, perché le famose Colonne d'Ercole hanno ancora un loro fascino mitologico. In ogni caso qualche ora a Gibilterra è interessante. Innanzitutto l'atmosfera ostentatamente British di una Rocca che ancora si sente virtualmente assediata: gli Spagnoli non l'hanno mai digerita, arrivarci da terra (come ho fatto io 20 anni fa) è incredibile, non c'è un solo cartello stradale che indichi la strada! Io di Gibilterra ricordo le scimmie, il panorama dello stretto, la Rocca, il Castello ma soprattutto i tunnel del Grande asse di fine '700, cioè le incredibili fortificazioni inglesi. Ma Gibilterra è soprattutto la vera partenza del Giro del Mondo, quando si comincia a fare sul serio.

15 ottobre

Gibilterra Canarie 730 miglia

La navigazione da Gibilterra alle Canarie (circa 5/6 giorni) la ricordo bene. Prima di tutto perché chi soffre il mare ha il suo battesimo del fuoco, anzi, dell'acqua: è il primo impatto con l'onda oceanica, fatta di colline liquide sulle quali la barca si arrampica e poi precipita, con un rollio che la fa oscillare paurosamente. Dopodiché è il viaggio in cui man mano ci si spoglia: si parte con la cerata e scendendo a sud si arriva in maglietta.

Si scrive Canarie, ma in realtà si dice Las Palmas, sull'Isola di Gran Canaria. Nel 1492 anche Cristoforo Colombo è partito da qui per "scoprire" le Americhe. È qui che ha finito di armare le sue Caravelle. Pare che qui avesse addirittura una fidanzata (se chiedete in giro vi indicheranno anche la sua casa). E ancora oggi tutti i naviganti che si apprestano ad attraversare l'oceano partono da questo porto. C'è anche un muro sul quale gli equipaggi disegnano graffiti e lasciano frasi di saluto prima di salpare. Una specie di "testamento" scaramantico. È qui che si organizza la cambusa, tra mille calcoli appassionanti: quanti litri di acqua ci vogliono a testa al giorno? Oppure ci fidiamo del desalinatore? Quanta pasta? E soprattutto,





quanti giorni durerà la traversata? A che latitudine conviene stare per beccare l'Aliseo? Quando si parte, è comunque un'emozione.

Resta il fatto che, sia per gli equipaggi che arrivano e si fermano, sia per quelli che arrivano per imbarcarsi, le Canarie offrono anche la possibilità di una vacanza interessante, soprattutto in autunno: Tenerife, Fuerte Ventura, Lanzarote valgono un viaggio.

1 novembre

Canarie Capoverde 870 miglia

Tappa facoltativa. Nessuno impedisce di salpare dalle Canarie direttamente per l'America. Ma dovendo immaginare un viaggio segmentato, organizzato per diversi gruppi e equipaggi, una sosta alle Isole di Capoverde potrebbe essere un'ottima idea. Sia perché potrebbe rappresentare un'opportunità per chi magari si imbarca a Gibilterra e sbarca prima della traversata, oppure decide di farsi una vacanza fra Canarie e Capoverde approfittando di un "passaggio", ma naturalmente anche perché le Isole di Capoverde sono interessantissime, sulle tracce del veneziano Alvise Cadamosto che nel 1456 praticamente le ha scoperte, seguito da Antonio

Bartolomeo da Noli. Nel 1498, all'inizio del suo terzo viaggio, si è fermato a Boa Vista anche Cristoforo Colombo.

15 novembre

Capoverde Piccole Antille (Barbados o Antigua) 2.100 miglia

È la famosa TRAVERSATA OCEANICA. Un'esperienza particolare. Ogni traversata ha una storia a sé, dipende al tempo, dal vento, dal mare, dalla compagnia e... dagli incidenti (piccoli o grandi) che possono capitare. Io ho sofferto il mal di mare per i primi tre giorni. Sono stato in cuccetta, afflitto da nausea e da una sonnolenza endogena, a cui il mio corpo si auto-sottoponeva. In pratica dormivo, per spegnere l'allarme del cervello che avevo in testa e lasciare spazio al cervello che avevo nella pancia: le mie budelline hanno dovuto assuefarsi al rollio. Ogni tanto Cino Ricci, il grande indimenticabile skipper di Azzurra, che ci accompagnava in questa avventura, veniva a vedere come stavo e mi sollecitava con qualche insulto romagnolo a reagire. Dopo tre giorni... sono risorto - vi ricorda qualche cosa? In effetti dopo tre giorni di malessere il corpo si è adattato, e da allora sono (quasi) sempre stato (quasi) bene. L'unico problema è stato che, una volta arrivati ad Antigua, gli altri hanno avuto mal di terra. E io, che avrei tanto voluto soffrirlo per dimostrarci un vero marinaio, niente: appena messo piede a terra ho ritrovato il mio status di terrestre incallito. Comunque, nella traversata atlantica, il

nostro capitano Marco Covre è rimasto appeso all'albero sul quale si era arrampicato per aggiustare una drizza rischiando la vita. E successivamente il boma (con 300 kg di randa arrotolata) è cascato nel pozzetto, rischiando di schiacciare me e anche il povero Marco. Cino scuoteva la testa e pescava. Ha riempito tutti i frigo di lampughe con qualche tonno, che è finito subito sfilettato. E poi leggeva libri. In realtà in una traversata non succede quasi niente, se tutto va bene. Il vento è regolare (se l'Aliseo fa il bravo) e le vele si correggono raramente, solo una volta al tramonto e una volta all'alba. Si dice che anche una cassetta di legno, lasciata alla deriva a Capoverde, arriva con la corrente in Brasile. In realtà è successo a diversi pescatori, col motore in panne. Bisogna solo stare attenti ai "gropi", cioè ai temporali che bisogna schivare. Ogni tanto si incontrano altre barche, che navigano sulla stessa rotta, e ci si saluta. Oppure si incontrano relitti, pezzi di barche sul cui destino si immaginano storie. Il pericolo sono i container abbandonati, invisibili sotto il pelo dell'acqua. Per questo Adriatica l'abbiamo fatta d'acciaio: molte barche in plastica o legno sono affondate dopo una collisione fortuita con un container. In ogni caso, anche di notte, qualcuno deve stare sul ponte di guardia, con un occhio al radar: le petroliere non guardano in faccia a nessuno, tirano dritto e sono pericolosissime. Bisogna sempre legarsi e stare attenti: cadere in mare è sempre fatale. Detto questo, una traversata può essere anche una noia. Però è mitica.





DIARIO DI BORDO

Caraibi

Dal 15 dicembre al 1 aprile

Piccole Antille Cuba 1.000 miglia

Cuba Panama 800 miglia

ma con mille deviazioni e possibili variazioni di rotta

Oltre all'eventuale costa del Brasile, si naviga tra le isole delle Piccole Antille: Grenada, Grenadine, Barbados, Santa Lucia, Martinica, Dominica, Guadalupa, Antigua, Anguilla e Vergini Britanniche. Volendo Santo Domingo con Haiti, che però è una tappa difficilissima per varie ragioni.

Tutte queste isole sono diverse tra loro perché hanno avuto dominazioni coloniali diverse, quindi hanno una storia diversa e ora parlano lingue diverse. È bello passare da un'isola all'altra. Oltretutto sono quasi tutte facilmente raggiungibili per il cambio degli equipaggi, essendo servite tutte da voli interni. Sono comunque bellissime in termini paesaggistici, e ognuna merita una sosta. Ora dirò una cosa politicamente scorretta e molto superficiale, ma la dico lo stesso (anche perché qui non possiamo approfondire più di tanto): senza voler generalizzare a tutti i costi, in ordine di "simpatia", cioè di accoglienza, io per l'esperienza che abbiamo fatto in questo e in altri viaggi, metto al primo posto le isole dove si parla spagnolo, al secondo posto quelle francesi e al terzo le inglesi. Nel senso che queste

Arrivo alle Antille 15 dicembre. Natale ai Caraibi

RISERVE&ALTERNATIVE

Si potrebbe fare direttamente **Canarie Antigua, 2.640 miglia**

Oppure, viceversa, si potrebbe fare rotta sul Brasile e percorrere la costa da Recife alle Piccole Antille, che ha correnti e venti favorevoli, facendo quindi Capoverde Salvador (Brasile, meglio Recife) 1.970 miglia, poi **Salvador Antille 2.600 miglia**. Tutte varianti possibili, tutto da decidere.

ultime a volte tradiscono un conflitto ancora latente con l'ex "padrone" europeo, che si traduce in una maggior difficoltà a socializzare ed essere accolti. Per esempio abbiamo avuto difficoltà a inserire Giamaica nel nostro primo viaggio: interessantissima e bellissima, ma - ai tempi - problematica per chi come noi doveva realizzare dei filmati. Ora le cose saranno certamente cambiate. In ogni caso la tappa delle tappe resta comunque Cuba: grosse difficoltà burocratiche (almeno 20 anni fa) ma un'accoglienza calda, una grande umanità, una storia, una natura incomparabile. Poi, navigando verso Panama, le soste possibili sono tante: io ho grande nostalgia di Los Roques, che però è un po' fuori rotta e dove, a suo tempo, abbiamo avuto problemi con le autorità. Con più di tre mesi a disposizione, le rotte e le tappe possono essere tantissime, comprese le isole dell'Honduras, che nel frattempo sono diventate - fin troppo - "famosse".

1 aprile Panama

L'importante è presentarsi puntuali, il primo aprile, a Panama. Con la barca possibilmente in ordine e con l'equipaggio bello riposato e in forma.

Espletate le (complicate) formalità (devi avere a bordo anche le cime adatte e tante altre cose), si affronta l'Oceano Pacifico. Dove si potrà navigare abbastanza tranquillamente fino a settembre/ottobre. Questo è il cuore del Giro del Mondo, qui si entra in un altro mondo. Qui è l'esotico per eccellenza, la favola, il mito tra storia e letteratura: Magellano e Pigafetta, Cook, Melville, London (La crociera dello Snark), Stevenson, Gli ammutinati del Bounty, Folco Quilici, Jacques Cousteau, Bernard Moitessier e la sua "lunga Rotta", il Kon Tiki di Thor Heyerdahl, Gauguin ecc ecc ecc. Si comincia dalle Galapagos, il paradiso della natura, le isole di Darwin, e poi le Marchesi, Tahiti, le Isole della Società, Tonga, Samoa, Fiji... Ma ne parleremo nella prossima puntata. ■



Le storiche puntate Velistipercaso sono disponibili su Vimeo on demand! Riguarda tutto il viaggio di andata: dalla partenza da Marina di Ravenna alle Canarie, dalla traversata atlantica all'America Latina, l'Oceano Pacifico e la Polinesia